

segnerà ad ognuno di voi la vera arte del tiro con l'arco - continua la vocina - ma solo se lo saprete ascoltare attentamente e vi applicherete con costanza assimilerete il suo credo!" Come un quadro di Picasso o un violino di Stradivari, l'arciere Guanzirolli stupisce per l'unicità dei suoi insegnamenti e per l'originalità dei suoi gesti. "Sportivamente parlando - chiarisce - non faccio violenza all'arco e nemmeno ai miei ragazzi. L'equilibrio tra la componente umana e l'arco deve trovarsi da sola. L'empatia è una conseguenza necessaria per raggiungere il massimo risultato". Ermanno è sempre stato contrario ad insegnare la materia snocciolando dati, fondamentali e gesti atletici. "Io ritengo essenziale prendere in considerazione il lato nascosto dell'atleta". Il tiro, per ottenere risultati, deve diventare ripetitivo, "fino all'exasperazione dell'applicazione fisica e mentale". In quest'ottica, l'arciere veronese, ha affinato nel tempo "metodi di allenamento innovativi e inconsueti per molti miei colleghi. Tirare ad occhi chiusi e scattare fotografie ravvicinate sullo scoccatore, aiutano a definire nitidamente le immagini mentali degli atleti. Infatti, rivedendosi a posteriori e riflettendo nella fase di tiro al buio, è più facile comporre il puzzle cerebrale dell'inconscio, di quell'abitudine inconsapevole che dà gli automatismi slegati dalla tecnica acquisita". Un bellissimo assurdo, forse una mezza verità, in fondo in fondo una bellissima realtà. "È meraviglioso - continua - cullare l'inconscio abbandonando la parte razionale. Ed è stupendo accorgersi che quanto più lo si riesce a fare, tanto più il tiro diventa rilassato trasformandosi in musica per atleti dall'udito fine". Insegnare ad ascoltare e a tirare con il vento, senza contrapporsi ad esso, è un'altro passo da imparare, "utile per non irrigidire la muscolatura, adottando metodi per fluttuare insieme a lui". Oggi, nel club degli Arcieri Scaligeri, "dove tutt'ora insegna" a chi abbia realmente voglia d'imparare", convoca i suoi ragazzi alle 8 del mattino, così da "abitarli agli orari delle gare" e ad ogni lezione dona un pezzetto della sua esperienza, certo di poter dare ancora molto al mondo dello sport. A ruota libera racconta che "a Sabrina Stoppele - ex campionessa ed ex azzurra - diedi una registrazione degli U2 dove in sottofondo intercalai i tempi di scocco e i risultati furono molto soddisfacenti". Ermanno si sente più che un maestro un collaboratore, un amico degli arcieri, a cui dispensa preziosi consigli perfino sull'abbigliamento da indossare in caso di pioggia. "Lo spolverino, al contrario dei miei esimi colleghi, lo faccio mettere sotto la maglietta - spiega - a contatto con la pelle, perché, così facendo, si crea una sorta di intercapedine come quella creata dalle tute da sub e si mantiene inalterato il calore corporeo, evitando all'atleta di sentire il freddo". Geniale e al tempo stesso bizzarro nell'applicazione delle teorie, conclude le sue lezioni facendo scoccare gli atleti da sopra una panca, da posizione rialzata, come nel celeberrimo film *L'Attimo Fuggente* di Robin Williams. Così facendo si ottiene, come ripete a più riprese, "una visione del campo di tiro da un'altra prospettiva". Confessa però anche di voler ritrovare, con quel gesto, "il significato più puro della rottura degli schemi" per riuscire a dare quel quid in più ai suoi allievi e perché essi stessi si rendano conto di quanto sia relativo lo studio pedissequo dei rigidi manuali. «